Mentre si chiedono immediate e adeguate misure del governo

La Federazione Cgil-Cisl-Uil denuncia le gravi manovre speculative sul grano

Non lasciare spazi all'iniziativa delle forze reazionarie - Indispensabili massicce importazioni - Controllo degli enti pubblici e della Federconsorzi
Pressioni di agrari ed industriali per il rincaro del pane e della pasta - Un comunicato governativo e una dichiarazione della Confagricoltura

« Le manovre speculative sul grano e la farina e i ritardi delle pubbliche autorità e degli enti pubblici a intervenire con provvedimenti immediati e adeguati tendenti a contrastarle hanno contribuito a far esplodere il problema dell'approvvigionamento del pane e della pasta in alcune province italiane, specie nel Mezzogiorno, provocando uno stato di tensione tra i lavoratori e le popolazioni interessate ».

Lo afferma una nota della Federazione CGIL-CISL-UIL nella quale si afferma inoltre che « ciò ha offerto occasione a tentativi di provocazione che si sono articolati in sospensione della produzione di un bene come il pane, così importante nell'alimentazione delle masse popolari, e nella riapparizione di forme di commercio di borsa nera e nello stesso tempo ciò ha permesso, da una parte, lo insorgere di pressioni corporative tendenti a rompere il controllo pubblico sulla formazione del prezzo del pane, e dall'altra parte ad indirizzare le reazioni popolari contro i piccoli produttori ».

La Federazione CGIL, CISL e UIL richiama quindi i lavoratori e le proprie organizzazioni territoriali « alla esigenza di prospettare misure adeguate rapide e contribuire a risolvere positivamente quello stato di cose e a vigilare affinché in tale difficile situazione provocata da carenze dell'azione di governo siano chiusi tutti gli spazi alla iniziativa delle forze reazionarie fasciste, le quali tentano oggi, in forme tipicamente contraddittorie, di recuperare il terreno perduto sul piano politico e a creare situazioni di esasperate tensioni sociali da strumentalizzare politicamente.

La Federazione CGIL, CISL e UIL — prosegue la nota — « mentre denuncia con forza questa grave situazione e richiama l'esigenza di misure urgenti già indicate nella lettera inviata al presidente del Consiglio il 14 ultimo scorso, fa rilevare che l'intervento e le misure da adottare in questa direzione devono investire le cause e le responsabilità delle manovre speculative in atto e decidere sulle stesse situazioni strutturali, sia, quindi, sulle politiche agricole nazionali e comunitarie che su quelle riguardanti gli ammassi e le importazioni di grano ».

In questo quadro la Federazione CGIL-CISL-UIL « rivendica iniziative del governo per massicce importazioni di grano e di generi alimentari essenziali da parte dell'AIMA, il controllo degli enti pubblici, come la Federconsorzi che operano, nel settore degli ammassi e degli approvvigionamenti, l'eliminazione delle posizioni speculative nei settori dell'importazione e della distribuzione e il collegamento stretto con le iniziative delle Regioni e dei grandi comuni.

« I prezzi del pane e della pasta debbono essere mantenuti inalterati ai livelli già prefissati. Ma oltre a rafforzare il potere da parte degli organismi di controllo di imporre il prezzo prefissato va studiata ed attuata — conclude la nota — un'azione tendente ad attuare prezzi politici per questi generi alimentari di prima necessità ».

Il ministero dell'Agricoltura ha comunicato ieri di avere ricevuto dalla Comunità europea l'autorizzazione ad assegnare grano della scorta ammassata dall'Azienda statale mercati agricoli (AIMA) « ad un prezzo corrispondente ai livelli ordinari del mercato comunitario ». Una nota successiva precisa che ai 400 mila quintali indicati ieri si è aggiunta un'altra quota di 200 mila quintali da usare « in caso di necessità » mentre le disponibilità della Comunità europea ammassate presso i rispettivi organi di ammasso (in Italia, fisicamente, i magazzini Federconsorzi agenti per conto dell'AIMA) sono di 15 milioni di quintali. L'intervento, così allargato, è ancora concepito in modo assistenziale anziché come manovra di mercato tendente a scoraggiare ovunque la speculazione: il grano AIMA viene posto in vendita soltanto a Napoli, Palermo, Ragusa e Caltanissetta. Spetta evidentemente ai prefetti segnalare in quali altri casi è opportuno effettuare rifornimenti straordinari per prevenire speculazioni.

Il comunicato del ministero dell'Agricoltura tiene a sottolineare che « l'attuale turbamento del mercato è dovuto esclusivamente ad un'azione speculativa sui prezzi ». A questo proposito occorre ricordare che il primo speculatore è stato il ministero della Agricoltura, il cui titolare è presidente dell'AIMA, in quanto l'azienda statale, anziché vendere il grano di ammasso a prezzi pubblici, ha indetto due aste a maggio e giugno nelle quali ha venduto il grano a circa duemila lire al quintale in più, rispetto al prezzo del MEC.

L'accusa di speculazione del ministro Ferrari Aggradi tuttavia rimane senza indirizzo anche riguardo agli sviluppi in corso.

Ieri il presidente della Confagricoltura, Alfredo Diana, in alcune dichiarazioni ha cercato di giustificare gli aumenti di prezzo affermando che « tali aumenti sono più nominali che reali, tenuto conto del minor valore d'acquisto della moneta e dei crescenti costi in ogni campo di attività ». L'esponente del padronato quindi, anziché porre l'esigenza di contenere l'aumento dei prezzi pagati dai coltivatori, ad esempio per mangimi e cereali da foraggio, pensa che si debba risolvere tutto con aumenti dei prezzi a catena, ben sapendo che questi lascerebbero ulteriori profitti soltanto nelle tasche delle grandi imprese agricole di cerealicoltura. Il rifiuto di vendere ora il grano, in attesa di nuovi rialzi speculativi, è stato d'altra parte giustificato dallo stesso on. Bonomi come un mezzo valido per migliorare il reddito dei coltivatori, tacendo il fatto che questi sono non solo venditori, ma anche acquirenti, e quindi colpiti come gli altri lavoratori dall'aumento generale dei prezzi.

Diana e Bonomi, in sostanza, difendono la politica dei prezzi della Comunità europea — che il presidente della Confagricoltura giudica, contro l'evidenza dei fatti, « un elemento di stabilità ed equilibrio » — rifiutando l'alternativa di dare ai coltivatori diretti una ben più sicura garanzia del reddito, quella dell'integrazione diretta da parte dello Stato, non sottoposta all'aleatorietà del mercato e alle mire della proprietà terriera che realizza già elevati guadagni sul commercio dei cereali.

L'Alleanza dei contadini ha inviato al ministro dell'Agricoltura e al presidente del Consiglio un telegramma in cui « di fronte alle difficoltà di approvviggionamento di pane e pasta in alcune province insiste sul carattere speculativo del fenomeno. Ritiene che all'origine dello allarme sulla non disponibilità di grano sia una manovra dell'industria molitoria e di trasformazione, in quanto la campagna di commercializzazione del nuovo raccolto è appena iniziata. Considera la immissione sul mercato di scorte dell'AIMA una misura ancora insoddisfacente per avviare l'immediata realizzazione dei nuovi compiti dell'AIMA per la regolamentazione del rifornimento dei mercati. Sollecita un incontro urgente del ministro dell'Agricoltura con le organizzazioni dei produttori agricoli per l'esame della situazione onde rassicurare l'opinione pubblica e definire misure urgenti per la regolamentazione dei mercati alimentari, settore zootecnico compreso».

La Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi « ritiene profondamente sbagliata l'azione promossa da una parte dei panificatori che tra l'altro si è prestata alla strumentalizzazione di forme camorristiche di incettatori, speculatori coperti dalla fallimentare politica agraria del governo e in particolare dalla inefficienza dell'AIMA, dalla funzione svolta dalla Federconsorzi. Infatti, la richiesta di aumento del prezzo del pane, lungi dal risolvere i gravi problemi dei costi nei quali si dibattono le aziende di panificazione, nella stragrande maggioranza piccole e medie, se attuata rappresenterebbe un ulteriore grave colpo alle condizioni dei lavoratori e un grande regalo agli industriali ».

r. s.

NAPOLI — Nella maggior parte dei rioni di Napoli le panetterie ieri hanno riaperto i battenti dopo due giorni. NELLA FOTO: una donna esce da una rivendita di via Santa Lucia

Mentre diminuiscono le scorte di farina

In Sicilia aumenti del prezzo del pane

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Il pesante rincaro del prezzo del pane, avallato in alcune province siciliane dai comitati provinciali dei prezzi insediati presso le prefetture e dagli stessi prefetti, acuisce le difficoltà delle popolazioni dell'isola, già provate dal generale rincaro del costo della vita.

Il comitato dei prezzi di Agrigento ha disposto per un aumento di 40 lire al chilo per tutta la provincia; a Caltanissetta il prefetto ha decretato, dopo un incontro con una delegazione di panificatori, un aumento di 50 lire al chilo per alcuni tipi di pane, mentre da lunedì va in vigore in provincia di Siracusa un nuovo calmiere con cui vengono ritoccati sensibilmente i prezzi di alcuni formati e qualità di pane di largo consumo.

Intanto, in quasi tutte le zone dell'isola la situazione assume aspetti di sempre maggiore drammaticità, per il progressivo esaurimento delle scorte di farina e, molto spesso, per il gravissimo fenomeno del « mercato nero ».

A Regalbuto (Enna) il prezzo del pane bianco ha raggiunto e superato le 500 lire, mentre a Catania dovrebbe scattare a mezzanotte la serrata dei panificatori. La protesta dovrebbe comunque coinvolgere, secondo le previsioni più attendibili, soltanto una parte degli esercenti.

I vecchi forni di pietra continueranno però a lavorare, e già si registrano alcune defezioni dallo schieramento che ha portato avanti in questi giorni la parola d'ordine della sospensione ad oltranza della produzione; sicché all'ultimo momento la serrata potrebbe anche rientrare.

Relativamente meno grave la situazione a Palermo: nel capoluogo siciliano infatti le scorte di farina giacenti nei forni dovrebbero bastare per altri tre giorni, stando ai calcoli degli stessi panificatori, che continuano — anche se in proporzioni ridotte — la produzione.

Un nuovo intervento comunista si è avuto da parte di tutti i deputati comunisti siciliani, i quali in una interrogazione a Rumor e al ministro dell'Agricoltura, definita insufficiente l'immissione nel mercato di 400 mila quintali di grano dell'AIMA, chiedono misure intese a revocare gli aumenti di pane già in atto, garantire la fornitura ai panificatori di tutti i comuni dell'isola di adeguati contingenti di farina a prezzi controllati, sgravare le aziende del settore dagli oneri sociali per alleggerire i costi di produzione del pane e della pasta.

v. va.

Documento delle organizzazioni contadine

Critiche al programma agricolo del governo

Un giudizio fortemente critico circa le linee di politica agricola contenute nel programma di governo illustrato da Rumor alle Camere, è stato espresso in un documento dalle organizzazioni contadine confederali (Federbraccianti e Federmezzadri CGIL, Federcoltivatori CISL, Uimec UIL).

Dopo aver messo in rilievo la positiva novità di alcuni aspetti politici generali contenuti nel programma di governo, la nota afferma che, « per quanto riguarda l'agricoltura, mentre non appare una svolta rispetto alla linea tradizionale, sono da verificare i contenuti delle enunciazioni riguardanti la politica CEE e le Direttive, la questione dei canoni dei fitti rustici, del finanziamento e dei poteri delle Regioni, e risulta del tutto disatteso un sostanziale impegno per l'immediato superamento della mezzadria, colonia e degli altri contratti abnormi ».

Dopo aver denunciato le responsabilità della attuale gestione dell'agricoltura e degli agrari per la crisi i cui costi sono pagati da tutto il paese, il documento ribadisce « la improrogabilità di una scelta che avvii a una sostanziale inversione di tendenza nella politica agraria ed economica in generale », e fa appello « ai mezzadri, ai coloni, agli affittuari, ai coltivatori diretti affinché con l'iniziativa democratica e unitaria sia sollecitato il Governo, il Parlamento e le Regioni per l'adozione di una politica concreta che risponda alla gravità della situazione e alle richieste dei lavoratori ».

La nota conclude facendo appello al ministero del lavoro perché faccia rispettare agli agrari pugliesi l'accordo per i concedenti e i coloni.

Fino a 400 lire la pasta a Genova?

GENOVA, 20

La pasta alimentare a 400 lire il chilo all'ingrosso? Questo, a quanto pare, è l'obiettivo che si sono posti i grandi pastifici, quelli che dettano legge sul mercato.

I rappresentanti dell'industria molitoria hanno preannunciato che la farina aumenterà di almeno 15 lire al chilo. Come i panificatori avevano giustificato, alla fine di giugno, la loro richiesta di aumento del prezzo del pane? Dicevano: la farina è aumentata da 94 a 110 lire il chilo, il prezzo del lievito è salito da 180 a 240 lire, lo strutto da 180 a 250, l'olio di sansa e d'oliva da 470 a 700. Il governo anziché affrontare alla radice il male (il prezzo della materia prima, l'abbattimento dell'IVA ecc.) concede (Andreotti Malagodi ancora dominanti) gli aumenti richiesti; il pane, il tipo « zero » da 260 a 300 il « condito » da 320 a 360.

Una quindicina di giorni or sono il prezzo all'ingrosso della pasta alimentare — confezionata in pacchi da mezzo chilo — è passato da 123,30 a 153 lire. E già si dice che è un prezzo « provvisorio ».

Un dibattito promosso dal sindacato inquilini

Ampie convergenze tra le forze democratiche sul blocco dei fitti

Hanno partecipato parlamentari del PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e il presidente della Confedilizia - Centinaia di migliaia di firme alla petizione del SUNIA
Le diverse posizioni sull'equo canone e sul sussidio casa ai proprietari

« Il problema dei fitti privati: quali soluzioni proponete? » Il quesito è stato posto dal SUNIA (il sindacato inquilini e assegnatari) alle forze politiche democratiche nel corso di una tavola rotonda svoltasi a Roma nella sala dell'Antonianum. Il dibattito, al di là della diversità spesso notevole delle posizioni sulle soluzioni di riforma, ha posto in luce alcuni significativi momenti di impegno comune: tutti hanno ribadito la necessità di prorogare il blocco dei fitti nell'attesa di un provvedimento di più vasto respiro che affronti il nocciolo del problema; nessuno, inoltre, ha più proposto una liberalizzazione completa dei fitti, nemmeno il presidente della Confedilizia, accortosi evidentemente dei guasti provocati dalle « leggi spontanee del mercato » e che soluzioni di tale tipo sarebbero contrarie persino agli interessi della piccola proprietà edilizia.

Ha aperto la tavola rotonda il segretario del SUNIA Aldo Tozzetti, il quale ha illustrato la petizione popolare per il blocco dei fitti che in 40 giorni ha raccolto centinaia di migliaia di firme ed è stata presentata ieri in Parlamento. In sintesi, si propone la proroga fino al '78 compreso dei contratti e la riduzione fino al 30% degli affitti per gli alloggi o i negozi locati per la prima volta tra il '64 e il '73 con l'annullamento degli sfratti in corso; la istituzione di un fondo nazionale costituito con i proventi di una imposta straordinaria sulla grande proprietà immobiliare per una integrazione ai piccoli proprietari di alloggi investiti dalla riduzione dei canoni; lo adeguamento dei limiti di reddito perchè l'inquilino possa usufruire della tutela vincolistica sull'assegnazione di alloggi pubblici; una nuova regolamentazione generale del contratto di locazione; la gestione democratica, attraverso apposite commissioni comunali, del rapporto di locazione; l'approvazione dei progetti di legge presentati per la riduzione dei fitti negli alloggi di enti pubblici.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del neo presidente del consiglio Rumor sul blocco dei fitti, « il SUNIA — ha detto Tozzetti — prende atto degli impegni ma rileva, tuttavia, che la genericità delle espressioni usate circa i contenuti concreti degli impegni stessi si presta ad interpretazioni polivalenti, sia di carattere positivo, sia di carattere negativo ».

Ha poi preso la parola il presidente della Confederazione della proprietà edilizia, Gianfilippo Delli Santi il quale ha proposto il sussidio casa, come misura per rimediare alla attuale situazione, in modo da « garantire a chi investe nel bene casa una giusta remunerazione ». Lo Stato, cioè, dovrebbe integrare la differenza tra una quota X di affitto pagata dall'inquilino a seconda delle sue disponibilità di reddito e il profitto che il proprietario ne dovrebbe ricavare a seconda del livello del mercato edilizio. Ciò significherebbe, se applicato in generale senza distinguere tra tipo e tipo di proprietari di alloggi, un sostegno pubblico alla rendita. L'esempio portato di altri paesi del MEC o dell'Ungheria e Jugoslavia non vale — come ha replicato il compagno Spagnoli, vicepresidente della commissione fitti della Camera — visto che si tratta di stati nei quali l'edilizia pubblica copre, come minimo un 25 30%. In Italia — ha aggiunto — 5 6 milioni di famiglie sono alloggiate in case private e l'edilizia pubblica copre appena il 3% (solo 700 mila inquilini), nel 65-70% dei casi si avrebbe, così bisogno del sussidio statale, il che comporterebbe spese enormi. Sarebbe un provvedimento del tutto inadeguato, al quale noi comunisti contrapponiamo l'equo canone, più un vasto piano di edilizia economica e popolare, estendendo l'intervento pubblico, modificando le strutture produttive dell'edilizia, riducendo fortemente il peso della rendita innanzitutto: incidendo, quindi, a monte, sulla stessa formazione dei costi.

Il democristiano on. Degan presidente della commissione lavori pubblici della Camera ha sottolineato che le dichiarazioni di Rumor sono una risposta al quesito del SUNIA: proroga della 833 e sua estensione ai contratti successivamente stipulati in attesa di una regolamentazione generale che si dovrebbe fondare, secondo l'on. Degan, su una sintesi del criterio dell'equo canone, con quello del sussidio casa.

L'on Colucci, dal canto suo, ha espresso l'appoggio del PSI alla petizione del SUNIA e ha sottolineato la necessità di applicare integralmente e rapidamente la legge sulla casa. Egli ha inoltre rilevato che la proposta di legge presentata dal PCI deve essere presa in considerazione, superando barriere pregiudiziali tra maggioranza e opposizione di sinistra.

Una critica al criterio dell'equo canone è stata espressa dal repubblicano on. Ascari Raccagni il quale ha ribadito la proposta del suo partito per una proroga del blocco fitti fino al '74, mentre nel frattempo dovranno essere elaborate misure per il controllo dei fitti.

Il blocco dei canoni è indispensabile nell'immediato futuro — ha detto l'on. Reggiani del PSDI — benchè alla lunga finisca per aggravare il mercato edilizio. Egli ha proposto inoltre di concentrare gli interventi dell'edilizia pubblica nei punti a più alta concentrazione urbana e di differenziare lo stesso blocco a seconda delle varie zone ed esigenze del paese.

Replicando infine all'on. Degan, il compagno Spagnoli ha sottolineato che non si tratta di estendere la legge 833 così com'è, visto che essa è stata ormai praticamente annullata nei suoi effetti dagli sfratti, dagli aumenti intercorsi in questi anni, dalle manovre portate avanti dalla stessa Confedilizia; così come non si tratta di bloccare i fitti ai livelli attuali, bensì di procedere ad una riduzione dei canoni per tutti i contratti stipulati dopo il '69, poichè in tale periodo si sono avuti aumenti persino dell'80%. I comunisti — ha detto ancora — sono favorevoli a soluzioni immediate, di carattere congiunturale; esse tuttavia debbono preludere a più vasti provvedimenti di riforma, per evitare che si riproduca il circolo vizioso tra blocco da una parte e liberalizzazione dei fitti, dall'altra.

s. cl.

Consegnate ieri alla Camera

La petizione del Sunia ha già raccolto 230 mila firme

Il Consiglio nazionale del SUNIA (Sindacato nazionale inquilini e assegnatari) si è riunito ieri a Roma, in occasione della consegna alla Camera dei deputati del primo quantitativo di firme raccolte in tutta Italia in calce alla petizione che rivendica il blocco dei fitti delle abitazioni e una nuova politica della casa e del territorio. Fino ad oggi le firme raccolte con la petizione sono 230 mila: una espressione e una volontà popolari già plebiscitarie, mentre l'iniziativa continua e nuove migliaia di cittadini si apprestano a sottoscrivere la petizione del SUNIA.

Il Consiglio nazionale del sindacato inquilini ha anche valutato gli impegni del governo contenuti nel discorso programmatico di Rumor alle Camere, rilevando la genericità delle espressioni circa i contenuti concreti degli impegni stessi, che si prestano a interpretazioni equivoche.

Il SUNIA ribadisce comunque la necessità di misure anticongiunturali di emergenza (blocco generalizzato dei contratti dei canoni nonché degli sfratti) e quindi una nuova legge da approvare anch'essa con la massima sollecitudine.

Sbloccata la crisi dopo l'iniziativa comunista al Consiglio regionale

In Campania superato dopo 4 mesi lo stato di paralisi alla Regione

Eletta la quarta giunta di centro-sinistra - Superare gli elementi di degenerazione politica degli ultimi anni e affrontare i drammatici problemi della regione - Dibattito sulle proposte del PCI - L'intervento del compagno Alinovi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

Con 38 voti favorevoli e 18 contrari (4 gli assenti) è stata eletta oggi dal consiglio la nuova giunta regionale di centro sinistra. E' la quarta, dopo quelle presiedute rispettivamente da Carlo Leone (fratello del presidente della Repubblica), Nicola Mancino (esponente della sinistra di base, prossimo ad essere eletto segretario regionale della DC), e Alberto Servidio (fanfaniano). A presiederla sarà il doroteo Vittorio Cascetta, che fu a capo del comitato regionale per la programmazione.

Prima che si giungesse alla votazione, pronunciando a nome del PCI le dichiarazioni di voto il compagno Abdon Alinovi ha annunciato la decisione del gruppo di ritirare la lista che esso aveva presentato con alla testa il compagno Nicola Imbriaco, perché — ha affermato il segretario regionale del PCI — « sono stati raggiunti pienamente gli scopi che ci eravamo proposti con la presentazione di nostri candidati al governo regionale e cioè porre fine a quel vero e proprio crimine politico che hanno rappresentato 4 mesi di crisi, aprire in consiglio il dibattito per la formazione di una nuova giunta ».

Le due giornate di dibattito sulle dichiarazioni programmatiche svolte dai due candidati alla presidenza (Imbriaco per il PCI e Cascetta per il centro-sinistra) avevano più che confermato questo fatto; anzi tutta la discussione si era incentrata sull'iniziativa comunista e non solo per il merito, che ha avuto, di sbloccare una intollerabile situazione di crisi, ma per i contenuti della piattaforma programmatica esposta e per il valore e il significato politico di quel documento. Tutti indistintamente gli intervenuti sono partiti da questo dato di fatto, tutti hanno dovuto misurarsi innanzitutto con quella piattaforma, entrare nel merito, darne un positivo apprezzamento.

Riferendosi a chi aveva sottolineato « l'efficace carattere tattico » dell'iniziativa comunista, Alinovi si è chiesto: aver riaccreditato l'istituto regionale di fronte alle masse popolari, che non potevano certo riconoscersi nelle degenerazioni di questi tre anni di esistenza della Regione, è obiettivo tattico? Aver dinamizzato la vita dei partiti che di quella degenerazione erano stati protagonisti o responsabili è obiettivo tattico?

Egli ha sottolineato al contrario il grande valore strategico dell'iniziativa comunista: aver fatto tutto questo è un servizio reso al sistema democratico, ha significato anche aprire la strada perché il movimento delle masse possa 'appropriarsi' delle istituzioni.

Ora il problema è di vedere in che modo si affrontano i problemi che sono al fondo della crisi. Su questo la impostazione programmatica della Giunta di centro-sinistra appare ai comunisti non adeguata. La contraddizione tra analisi della situazione e rimedi proposti continua a persistere. Occorre invece una svolta programmatica che — ha detto Alinovi, come aveva già affermato Imbriaco in sede di replica — non si delinea nelle dichiarazioni di Cascetta. Ancora troppo forte è il distacco tra le indicazioni fornite dalla giunta di centro-sinistra e i problemi della gente, primo fra tutti quello del carovita, esploso in questi giorni col dramma del pane, al quale bisogna far fronte con iniziative e misure tempestive che coinvolgono anche la regione.

Rilevato come nei comportamenti di una parte della DC, pronta a raccogliere apprezzamenti e comprensione dalla destra, si manifestano già i germi di una nuova crisi, Alinovi ha detto che di fronte alle lacune e alle difficoltà della giunta Cascetta il PCI non si porrà augurandosi il peggio. Bensì intervenendo affinché le cose vadano ben meglio e si attui una linea di adeguamento alla realtà. « Le novità politiche contenute nelle dichiarazioni programmatiche e le volontà espresse da una parte degli oratori di centro-sinistra per un rapporto nuovo tra maggioranza e opposizione di sinistra — ha concluso il segretario regionale del PCI — segnano una inversione rispetto al recente passato e passi avanti che vanno apprezzati; perciò noi condurremo una opposizione diversa, ma incalzante e anche sferzante affinché i punti programmatici e le scadenze che abbiamo indicato nelle nostre dichiarazioni siano recepiti e attuati, in quanto frutto di una consultazione ampia che raccoglie tutte le istanze vitali della società campana ».

Ennio Simeone

Interrogazione PCI

Magistrato di Salò autore del procedimento contro la giunta di Udine

L'intervento autoritario della Procura generale della Repubblica di Trieste nei confronti della Procura di Udine, cui è stato imposto di modificare la sua precedente decisione di archiviare la pratica e di avviare quindi procedimento penale contro le Giunte comunali di Udine e Aquileia nonchè contro il Comitato provinciale di controllo ritenuti « rei » di « illegittima erogazione di somme alla Croce Rossa Vietnam », è stato denunciato, alla ripresa dei lavori parlamentari, dai deputati comunisti ai ministri dell'Interno e della Giustizia in una interrogazione di cui è primo firmatario il compagno Lizzero. Oltre ai comunisti, hanno presentato interrogazioni il dc. Santur, il socialista Castiglione e il socialdemocratico Centerini.

Come è noto, i due comuni friulani, aderendo ad un appello della Croce Rossa, hanno deliberato la erogazione di somme (200 mila lire Udine) « per le popolazioni del Vietnam duramente provate da lunghi anni di guerra », allo scopo di edificare due ospedali, uno al Nord e uno al Sud Vietnam, avendo essi « ravvisato il carattere altamente umanitario della iniziativa della Croce Rossa ».

I deputati comunisti chiedono inoltre di conoscere da Taviani e Zagari quale valutazione « diano della assurda iniziativa della Procura generale della Repubblica di Trieste attualmente retta da un magistrato che durante l'infausto periodo della repubblichina di Salò ha prestato servizio presso i tribunali militari del governo fantoccio, chiedendo e ottenendo la condanna a morte di valorosi combattenti della libertà

Manifestazione per il 30° della caduta del fascismo

Il trentesimo anniversario della fine della dittatura fascista sarà ricordato mercoledì prossimo 25 luglio nel corso di una manifestazione indetta al Campidoglio di Roma dall'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPIA).

La manifestazione, presieduta dal sen. Ferruccio Parri, avrà inizio alle 10,30, con un discorso del sen. Umberto Terracini, presidente della ANPPIA.

Presenzieranno alla cerimonia l'on. Sandro Pertini, presidente della Camera dei deputati e il sen. Albertini in rappresentanza del Senato, esponenti di tutte le organizzazioni della Resistenza e dell'antifascismo e dei partiti democratici.

Dopo la celebrazione dell'avvenimento, alle 12,45 una folta delegazione dell'ANPPIA sarà ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica, on. Giovanni Leone.

IN NUMEROSE ZONE DEL PAESE

L'ENEL raziona l'energia elettrica

Scarseggia il cemento nella Valle del Belice

Nella Sicilia Occidentale scarseggia il cemento, arrecando serie difficoltà alle piccole e medie imprese. Nella Valle del Belice la mancanza di cemento ha fatto arrestare perfino i lavori di ricostruzione (già programmati dai Comuni e dalle Cooperative).

Sulla grave situazione, il compagno on. Vincenzo Miceli ha rivolto un'interrogazione al ministro dell'Industria e del Commercio per denunciare le manovre speculative dell'« Italcementi » e per chiedere misure urgenti.

In molte zone dell'Italia centro-meridionale l'Enel sta attuando gravi razionamenti di energia colpendo milioni di utenti fra cui numerose industrie. Distacchi di energia si sono registrati in gran parte dell'Emilia, sulla costa Adriatica, in molte fabbriche della Toscana e del Lazio, nelle industrie di intere zone del Mezzogiorno.

In un comunicato l'Enel, che fra l'altro non ha neppure preavvisato gli utenti provocando gravi danni, ha prospettato la possibilità di ulteriori razionamenti per la prossima settimana.

L'azienda elettrica per giustificare queste sue decisioni prende a pretesto gli ostacoli che verrebbero frapposti dagli enti locali alla costruzione di nuove centrali. La realtà è ben diversa come denunciano i sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl, Uil. L'Enel per costruire le centrali non può pretendere di violare i diritti dei comuni e delle Regioni nella tutela del territorio. E' possibile costruire centrali non inquinanti ma l'Enel sembra non volersi porre su questa strada. Non solo: gli impianti si trovano in stato precario, il personale è stato ridotto, non vi è stata una adeguata programmazione della manutenzione per il normale esercizio degli impianti, l'impegno per l'assunzione di 25.000 dipendenti non viene mantenuto. A causa della mancanza di personale nella maggior parte delle linee non si fanno le ispezioni necessarie, le linee di trasporto sono insufficienti e non sono state potenziate in modo adeguato all'aumento dei consumi.

Secondo l'amm. Henke

E' possibile ridurre la ferma

Il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Eugenio Henke, ha affermato, nel corso di una conferenza, pubblicata dalla rivista « Quadrante », che è possibile procedere ad una ulteriore riduzione della durata della ferma per il servizio militare obbligatorio. Secondo l'ammiraglio, tale riduzione deve essere, però, preceduta e accompagnata da « provvedimenti compensativi ». Tali provvedimenti sono sostanzialmente tre: un incremento del contingente che viene annualmente chiamato alle armi, attraverso una « drastica riduzione delle dispense e dei rinvii che ogni anno sottraggono alle Forze Armate circa il 60% degli iscritti alle liste di leva; una politica di incentivi per gli arruolamenti volontari, fondata su un trattamento economico « proporzionale al livello retributivo medio nazionale » e su altre facilitazioni; il passaggio attraverso una fase transitoria che, un anno prima dell'entrata in vigore della riduzione della ferma, anticipi il richiamo alle armi al 19° anno di età, con esecuzione scaglionata in quattro anni.